

1762

E-V-1997-

5767



BIBLIOTE

PIGMALIONE

DAL

SIG.^{ro}. G^{no}. G^{mo}. ROUSSEAU.

SCENA LIRICA.

RECATA DAL FRANCESE,

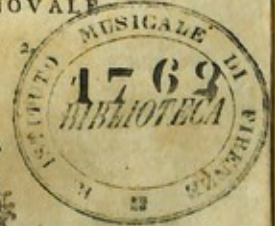
DA RAPPRESENTARSI

SUL TEATRO IMPERIALE

DI VIENNA

NEL CARNOVALE

1773



5767

VIENNA D'AUSTRIA,

PRESSO GIUSEPPE KURZBÖK.

Il traduttore di questo Dramma dell' illustre
Rousséau, ha dovuto sopprimere alcune
cose dell' Originale, per giusti motivi: non
ha ardito intraprendere di supplirle per non
incorrer taccia di temerario.

B.

La Musica delle interlocuzioni è del Sigre.

Aspelmayer. *Francisco Aspelmayer*



PIGMALIONE
SCENA LIRICA.

Il Teatro rappresenta un lavoratojo di scultore.
In disparte vedonsi de' pezzi di marmo, de'
Gruppi, delle statue abbozzate. Nel fondo
ritrova si un'altra statua nascosta da una
cortina d'una stoffa leggiera e brillante, ador-
nata di trine, e di festoni.

MUSICA.

SCENA.

L'apertura precede d'un mezzo minuto l'aprir
del telone.

1	Tempo de' ritor- nelli.	(1) Pigmalione seduto ed appoggiato al gumbito, ripenza a guisa d'uomo inquieto e pensoso: poi alzandosi in un tratto, da mano agli stromenti di sua arte posti in su la ta- vola, s'en va dando di
L'apertura e' il primo pezzo che la segue e si confonde con essa lei, espri- mono l'abbati- mento, l'in- quietudine, l' ag'anno e lo scoramento.	2 Minuti.	

MUSICA.

SCENA.

Tempo. *quando qualche scarpellata sopra alcuni de' suoi abbozzi, ritira sì e mira mal contento e scoraggiato.*

PIGMALIONE

In questi abbozzi non v'è anima e non vita... son sempre falso... nulla ne trarrò da questo tutto... Ingegno mio dove sei tu?... talento mio che fù di te?... è spento il mio fuoco... si raffreddò la mia immaginazione... esce freddo da mie mani il marmo... ah! Pigmali-
one, non formi più Dei... tu non sei più che un artefice del volgo... andate, stromenti vili, giachè non servite più alla mia gloria... andate... non disonorate più queste mani.

²
La musica esprime con rapidità i primi di tali movimenti, rimette poco a poco, e si perde in suoni oscuri ed ottusi interrottamente sentiti.

¹
Minuto.

(2) *Getta sprezzante i suoi stromenti, s'inquieta, passa da un lato all'altro, si ferma, porta, malgrado suo, uno sguardo verso il fondo della stanza, dove la cortina gli cela una statua, ne rimuove gli*

MUSICA.

SCENA.

Tempo. *occhi e s'abbandona ad un pensier' profondo.*

Che mai divenni?... qual strana rivoluzione si fece in me! — O Tiro, superba ed opulente città, i monumenti delle arti onde risplendi più non mi allettano... ho perduto la passione che aveva di ammirarli... noiosa mi si rende la società degli artefici e de' filosofi... il conversar co' pittori e co' poeti non mi da più diletto... la gloria e la lode più non sollevano il mio spirito... gli encomi di coloro che dalla posterità faran colmati di lode non han più attrattive per me — l'amicizia istessa non ha per me più dolcezza — E voi giovanili Oggetti, portenti di natura che l'arte mia s'inoltrava ad imitar', e sulle cui tracce mi guidava sempre il piacere... Voi, miei vaghi modelli... che in un tratto m'infiammavate d'amore e m'accendevate la fantasia... dachè vi superai,

) 3

vi

MUSICA.

SCENA.

³
Alcune battute
che dipingono
una tenera ma-
linconia.

Tempo.

vi guardo tutti con indi-
ferenza.

$\frac{1}{2}$
Minuto.

(3) *Siede e mira intor-
no a se.*

Incatenato in questo
luogo da un' non so qual'
indicibil' allettamento...
non so far più nulla...
né posso allontanarmene...
m'aggiro di gruppo in
gruppo, corro di figura
in figura... Debole...
incerto lo scarpello non
ubbidisce più alla sua gui-
da... queste opere roz-
zamente sgrossate, resta-
no nel loro sbozzo dubio-
so, nè senton' più la mano
che altre volte le avreb-
be avvirate.

S'alza impetuosamente.

Tutto è finito per me
... hò perduto l'ingeg-
no... si giovane ancora,
sopravivo al mio talento!
— ma qual è dunque que-
sto interno ardore che mi
consuma? ... che v'è
dentro di me che mi par
che m'infiammi? ... co-
me! .. nell'inerzia dell' in-
fiacchito ingegno sentonfi

MUSICA.

SCENA.

Tempo.

queste agitazioni? ...
lentonfi questi risalti di
passione impetuosa? ...
questi segreti movimenti
che mi tormentano, e de'
quali m'è sconosciuta la
cagione? — Temei che
l'ammirazione concepita
per questa mia opera pro-
ducesse quella distrazione
che provo nel mio lavoro
... la nascosi sotto il velo
... le mie mani profane
osaron' coprir' corelto
monumento della lor' glo-
ria... dacchè più no'l
veggo, son più mesto si,
ma non sono più attento.
— Oh, quanto mi farà
caro e prezioso, questo
mio lavoro immortale! ..
quando l'impoverito in-
gegno mio nulla più pro-
durrà di vago... di gran-
de... di degno di me
... Io mostrerò allora la
mia Galathea... e dirò:
Ecco quel che altre vol-
te fece Pigmalione — O
mia Galathea, perso il
tutto, tu mi resterai...
e consolato ne farò.

⁴
Il disturbo e l'
inquietudine
vengono es-

$\frac{1}{2}$
Minuto.

(4) *S'avvicina alla corti-
na, sen' allontana, va,
ritorna, si ferma qualche*

MUSICA.

presti da battute interrotte da silenzi.

Tempo.

SCENA.

fiatte a mirarla sospirando.

Ma perchè asconderla?
 ... qual vantaggio ne provo?
 ... ridotto a star in ozio ... perchè privarmi del piacere di contemplar la mia opera più bella?
 ... V'è forse ancora qualche difetto che mi sfugge ... potrò ancor forse aggiunger qualche vezzo a tuoi vezzi ... grazia immaginabile mancar non dee a sì vago oggetto ... forse ne sarà rattivata la mia languente fantasia ... si riveda ... si rifamini ... che dico? .. ah! .. non l'esaminai finora ... l'ammirai.

⁵
 Questa Pantomima comincia in silenzio; una sol' archettatura determina il momento nel quale il velo scappa di mano a Pigmaliione.

Va per alzare la cortina, e (5) tutto sbigottito la lascia cadere

Al toccar di questo velo non so qual commozione io risento ... m'affàle un pavor ... forsennato! ... credi forse d'avvicinarti d'una Deità al santuario? ... Non è pietra? ... non è un tuo lavoro?

MUSICA.

⁶
 Picciol numero di note esprime il desio, lo spavento, finalmente il rapido e quasi involontario moto, mediante il quale svela la statua Pigmaliione.

Tempo.
10
Secundi.

SCENA.

(6) *Si ripiglia a dimo-
 ver' il velo, tutto tre-
 mante, si rassicura, scopre
 la statua di Galathea, pa-
 re in procinto di prostrar-
 si e si trattiene. Scorgefi
 la statua posta sopra assai
 picciol piedestallo, inal-
 zata però da un gradino
 di marmo, formato da
 semi-circolari scalini.*

Volfi caderle à piedi
 ...! Delirio sfrenato ...!
 (baglio fatale ...! — ma
 quanti vezzi! .. ah! ..
 Galathea! ... L'istessa
 Venere è di te men bella
 ... oh vanità ... oh hu-
 mana debolezza! .. non
 io stancarmi d'ammirar'
 la mia opera ... m'inne-
 bria l'amor proprio ...
 adoro me stesso in quel
 che ho fatto ... ah! No
 ... nella natura non fù
 veduta mai cosa sì bella.
 — come! ... han saputo
 le mie mani creare tante
 bellezze! ... come! ...
 Pigmaliione ... le tue ven-
 turose mani ...! — scorgo
 un difetto ... V'è d'uopo
 scemar un tantino questo
 paneggiamento ... i vez-

(X) 5

zi

MUSICA.

S C E N A.

	Tempo.	
		zi che asconde debbono rendersi più sensibili.
7 Una musica forte interrotta da sospiri e semi-sospiri, dimostra l'irresoluzione l'andamento cieco, l'agitazione e il timore dell'Artista.	Poco meno d'un Minuto.	(7) <i>Piglia il martelletto e lo scarpello, poi accostandosi lentamente, sale esitando gli scalini di essa statua, quasi ch'è non l'ardisse toccare: poi, librato lo scarpello, si ferma.</i>
		Qual tremito! .. qual turbamento! .. sostengo lo scarpello di mal sicura mano ... non posso ... non ardisco ... guasterò tutto.
8 Continuazione della precedente finita da un archettato dominante che dinota il momento del colpo che vien dato da Pigmaliione.	15 Secondi.	(8) <i>Sincoraggisce e finalmente presentando lo strumento ne scocca una scarpellata, ma sopra fatto dallo spavento lo lascia cadere con alto grido.</i>
		Numi! .. che sento — palpitano le carni ... rimpingono il ferro! ...
		<i>Scende tremante e confuso.</i>
		Vano spavento! .. acciecamento folle! — No ... non ci voglio più

MUSICA.

S C E N A.

	Tempo.	
		metter' mano ... certo ... l'incognito potere ... il timore di rispetto ...
		<i>S'intervolge e contempla di nuovo la statua.</i>
		E che vorresti mutare? ... rimira ... quali nuove vaghezze vuoi darle? ... ah! .. che l'unico suo difetto è l'esser troppo perfetta ... lo fosti meno, Galathea divina, ... nulla ti mancherebbe — nulla! ..
9 Una dolce melodia esprime l'affetto d'un cuore teneramente commosso.	Alcuni Secondi.	(9) <i>Affettuosamente dopo un momento di silenzio.</i>
		Ti manca l'anima ... la tua figura non può ... non deve restar ne priva.
10 Divien' più espressiva la musica.	Alcuni Secondi.	(10) <i>Ritace e ripiglia il favellare con maggior tenerezza.</i>
		Quanto deve esser bella l'anima da ispirarsi a tal corpo.
11 La musica senza scossi arsi dal suo precedente carattere, assume un miscela-	1 Minuto.	(11) <i>Fissa sopra la statua uno sguardo languido ed espressivo, poi risiedendosi, dice con voce lenta, interrotta ed alterata.</i>

MUSICA.

SCENA.

mento di tur-
bolenza e d'af-
fano.

Tempo.

A quali brame, folle,
m'abandonò! ... qual' in-
fano desio! ... che mai
fento in me stesso...? cie-
li! ... si straccia il velo
dell'illusione ... non ar-
disce però indagar' nel
mio cuore ... avrei trop-
po a sdegnarmi.

¹²
Finalmente ri-
servando un'
assomiglianza
colli tre prece-
denti capi, la
musica esprime
e vincendo l'
ardore del de-
sio e lo scora-
mento d'un cu-
ore disingon-
nato d'un pie-
cevole errore.

I
Minute.

(12) S'immerge un pez-
zo in un' profondo af-
fanno.

Ecco dunque la nobil'
passion' in cui mi perdo
... un' oggetto inanima-
to è quello che qui m'in-
catena ... un marmo ...
una pietra ... una massa
informe e dura ... lavoro
di questo ferro — forsennato ...!
rientra in te stesso ...
compiangi te stesso ... il tuo errore ...
mira la tua follia — ma ... no ...

Con impeto ed alzan-
dosi.

No ... non ho perduto
la ragione ... no ... non
deliro ... non mi rinfaccio
nulla ... non è questo
marmo che m'invaghitte

Vien formato
un tutto da
questi quattro
capi.

MUSICA.

SCENA.

Tempo.

... è un Ente vivo che
gli rassomiglia ... e la fi-
gura che rappresenta agli
occhi miei — Ovunque
sia quest' adorabil' figura
... qualunque corpo la
mostri ... Otterrà tutti
i voti del cor mio ... si
... la mia sola follia è di
ben discernere il bello ...
il mio solo delitto è d'es-
serti troppo sensibile ...
non ci scorgo perche deb-
ba arrossire.

¹³
La musica dino-
ta con picciol
numero di bat-
tute cotesti di-
versi movimen-
ti: principia
dolcemente,
alza si dipoi e
finisce qual'
commencio.

Alcuni
Secondi.

(13) Tenta d'acquietar-
si, non lo può: getta un'
occhiata in sù la statua,
s'accosta, si scosta e dice,
men' vivo, sempre perd
appassionato.

Quali infocati dardi
par che si slancino da
quest' oggetto! ... eppure
(ahimè) ei riman fred-
do ed immobile, mentre
il mio cuore, acceso da
suoi vezzi, vorrebbe aban-
donar' il mio corpo per
andare a riscaldare il suo
— mi sembra, nel mio
delirio, possibile spinger-
mi fuor di me stesso ...
possibile dargli la mia vi-
ta ... animarlo coll' ani-

MUSICA.

SCENA.

Tempo.

na mia. — Ah! .. meco-
a Pigmaliione per vivere
n Galathea ... O Dei!
che dissi mai! ... s'io fossi
lei, non la vedrei ... non
farei quello che l'ama...
no... viva si la mia Ga-
lathea ... ma non ch'io sia
lei ... ma ch'io sia sempre
un altro, per voler' sem-
pre esser' lei, ... per ve-
derla ... per amarla ...
per esserne amato! ...

²⁴
La musica par-
ta: fa sentire
con istrepito la
rapida e vehe-
mente espres-
sion' de' tu-
tumultuosissimi
movimenti.

Alcuni
Secondi.

(14) Ritace, ma ser-
bando nell' azione il suo
co de' sentimenti che pria
esprese; s'appoggia sovra
la sua tavola, si rialza
con impetuosità.

Trasporti... Tormenti
... voti ... brame ... fu-
rori ... impotenza ... amor
terribile ... funesto amo-
re ... ! tutto l'inferno è
nel mio cuore sconvol-
to ... !

²⁵
Continuazione
della preceden-
te.

Pochi
Secondi.

(15) La sua agitazione
divien' estrema.

Possenti Dei! Dei be-
nefici! .. dividete fra due
enti il divorante ardore
che, senz' animar l'uno,

MUSICA.

SCENA.

Tempo.

distrugge l'altro... O Dea
della Bellezza ... celeste
venere ... dilatta, coll'
opere tue, la tua gloria
... a questo oggetto da
la metà della mia vita...
cotta se vuoi ... rispar-
mia un affronto alla natu-
ra ... non si dica più che
un modello si perfetto sia
l'immagine di quel che
non è.

¹⁶
Dopo un mo-
mento di silen-
zio, s'ode dolce
contento che
cresce poco a
poco.

Un
mezzo
Minuto.

(16) Si rimette poco a
poco con sembianza di fi-
curezza e diletto, si e de
si e dice:

Ah! già ripiglio i miei
sensi ... qual' calma ina-
spettata ... qual' non spe-
rato coraggio mi ravviva!
... un' febbre mortale mi
struggeva il sangue ...
mi scorre nelle vene un
balsamo di lusinga e
di fiducia ... parmi di
rinascere. — così il sen-
timento della nostra di-
pendenza talor ci confo-
la ... Per quanto fian'
sventurati i mortali, son'
più tranquilli quando han-
no invocati gli Dei ...
ma questa ingiusta fidu-
cia inganna chi forma stol-

MUSICA.

SCENA.

Tempo. ti voti. — vergognoso di tanto trascorso, nemmeno ardisco contemplarne la cagione . . . se voglio alzar gli occhi a questo fatal' oggetto, sento un nuovo turbamento . . . un palpito crudele mi toglie il respiro . . . un terror segreto mi trattiene . . .

Dopo un breve dibattito seco stesso, si dice ironicamente sdegnato.

Eh! rimira infelice . . . Diventa intrepido . . . ardisci fissar un marmo.

(17) *Vede la statua animarsi, alzasi e remove con ispavento lo sguardo.*

Che veddi! . . . O Dei! (18) che credevi vedere! . . . (19) Il colorito nelle carni . . . (20) un fuoco negli occhi . . . (21) de' moti . . . ah, si . . . ancora de' moti . . . (22) ormai è ricolmo il mio delirio . . . (23) misero me! . . . già privo dell' ingegno, m'abbandona anche la ragione . . . (24) ah! non curatene, Pigmaliione; l'averla per-

17
Una sola architetta annunzia il primo moto della statua.

18-19-20-21-22-23-24.

Tiri d'archetto separati e di diversi caratteri, i quali dimostrano gli istanti ovè la statua continua a muoversi.

Caotica della

MUSICA.

SCENA.

Tempo. duta farà minore il tuo obbrobrio.

25
Qui comincia un' amenissima musica durante la quale par che si disponga Galathea ad abbandonare il piedestallo.

Alcuni Secondi.

(25) *Da un abbattimento momentaneo si porta ad un fremer' sdegnoso e dice.*

E troppo grand' forte per l'amante d'una pietra il diventar fantastico.

Si rivolge e vede scender' da gradini Galathea; piomba inginocchione, alza mani e sguardi al cielo.

Eterni Dei! . . . venere . . . Galathea . . . O prestigio d'un forsennato amore! . . .

26
Seguito del precedente.

Alcuni Secondi.

(26) *Galathea abbandona il piedestallo, forma qualche passo incerto, si tocca.*

GALATHEA. Jo . . .

PIGMALIONE trasportato. Jo! (27)

GALATHEA. Toccadofì di nuovo. Son jo.

((((PIGMA-

MUSICA.

SCENA.

²⁸
La musica continua lo stesso modo e accompagna i passi di Galathea.

²⁹
La musica piglia un carattere più vivo, è interrotta da qualche silenzio dipinge il desio timido, l'emozione di Galathea, l'ardore, il delirio di Pigmaliione, e finisce affatto nell'istante nel quale egli porta la mano di Galathea sopra il suo cuore.

Tempo.

Alcuni
Secondi.Meno
d'un
mezzo
Minuto.

PIGMALIONE Illusione che mi rapisci, che seduci anche il mio udito... ah! non abbandonar mai i miei senti.

(28) Galathea fa qualche passo e tocca un marmo.

GALATHEA. Non son più jo.

(29) Si scosta da questo oggetto. Pigmaliione in agitazione, in trasporti che a pena può contenere, l'ascolta, l'osserva con un'attenzione che gli leva quasi il respiro. Ella lo vede, si fa avanti, si ferma e lo contempla. Egli s'alza precipitosamente, le stende le braccia, la fissa con estasi. Ella s'amicina, hesita, pone una mano sopra lui, che palpitante la piglia e la porta al suo cuore.

GALATHEA, con un sospiro. Ah! Di nuovo jo.

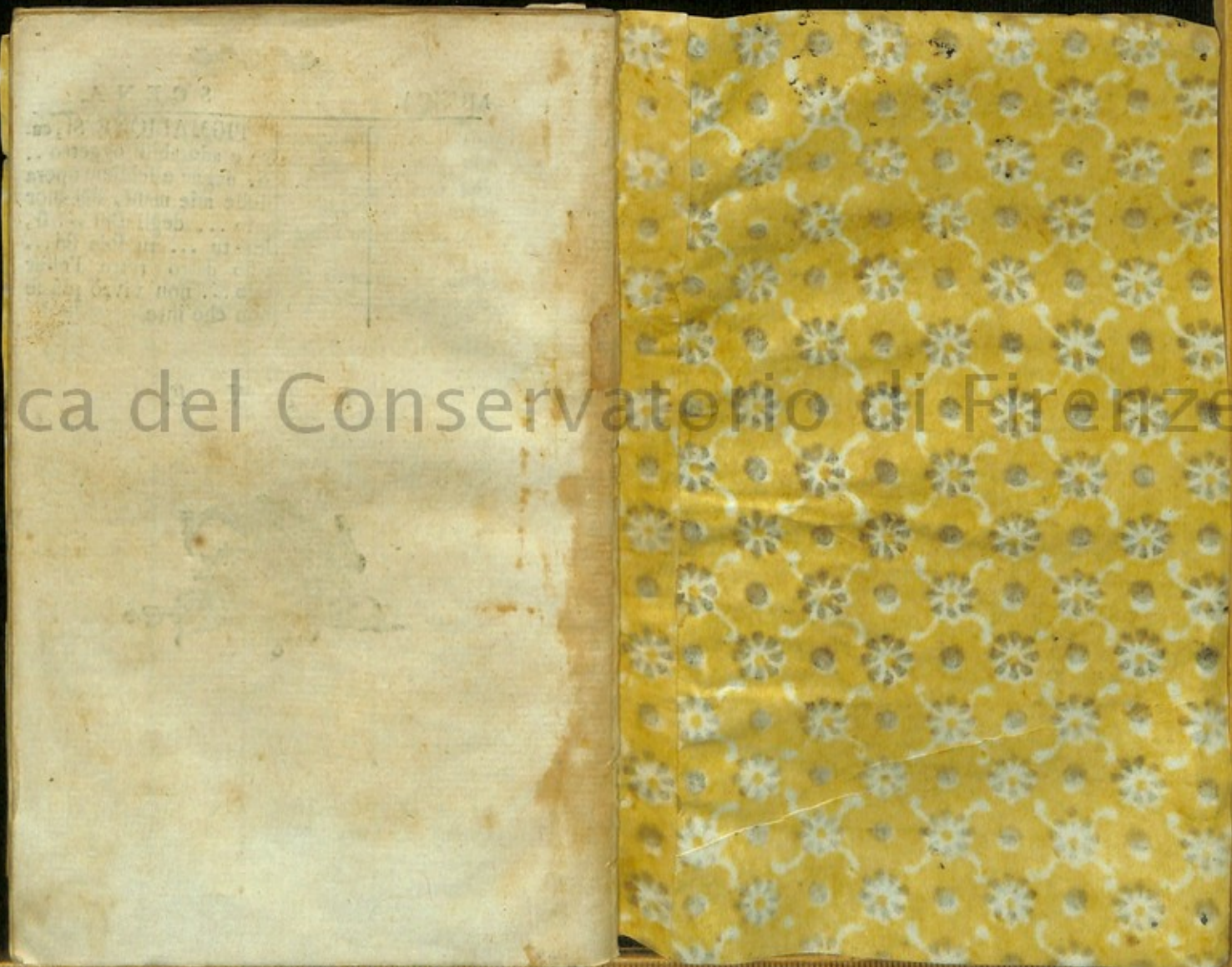
MUSICA.

SCENA.

PIGMALIONE Si, caro e adorabile oggetto.. si, degna e sublime opera delle mie mani, del tuo mio... degli Dei... si, sei tu... tu sola sei... t'ho dato tutto l'esser mio... non vivrò più se non che inte.

F I N E.





ca del Conservatorio di Firenze

